

Fiducia sul ddl penale, bagarre in Aula

Il Governo ha posto ieri alla Camera la fiducia sul processo penale: mossa che serve a compattare la maggioranza e che ha scatenato le proteste delle opposizioni in Aula.

Perrone > pagina 17

Alla Camera. Il governo blindo il testo per compattare la maggioranza - Oggi il voto finale

Fiducia sul processo penale

Proteste M5S, bagarre in Aula

Cartelli dei grillini a Montecitorio: distruggono la giustizia

Manuela Perrone

ROMA

■ Un unico articolo con 95 commi che spaziano dalla riforma della prescrizione, con la sospensione dei termini che scatta per 18 mesi dopo la condanna di primo grado e altrettanti tra secondo grado e Cassazione, alla delega sulle intercettazioni, con una stretta su quelle irrilevanti. Dal debutto della cosiddetta "indagine breve" (entro tre mesi dal deposito degli atti i pm dovranno scegliere tra la richiesta di rinvio a giudizio e l'archiviazione) a un'altra delega attesa: quella sull'ordinamento penitenziario. Oggi alle 13 la Camera voterà la fiducia sul disegno di legge sul processo penale posta ieri dal governo tra le proteste di M5S, Forza Italia e Lega. Troppo alto il rischio di trappole (sul 70% dei quasi 600 emendamenti era stato chiesto il voto segreto), troppo incombente lo spettro dei franchi tiratori: eventuali modifiche al testo avrebbero comportato il ritorno al Senato, condannando il provvedimento - approvato la prima volta a Montecitorio a settembre 2015 e rimasto fermo due anni in commissione a Palazzo Madama - a finire su un binario morto.

L'accelerazione sul ddl (il voto finale è previsto in serata) è diretta conseguenza del flop dell'accordo

sulla legge elettorale. La tregua si è chiusa, il premier Paolo Gentiloni prova a rilanciare l'azione di governo con il placet di Matteo Renzi. E lo scontro con le opposizioni si è riaperto. I Cinque Stelle hanno subito rialzato i toni, anche per mostrare di nuovo i muscoli dopo la trattativa sulla legge elettorale, incompiuta da molti, e la sconfitta alle amministrative. «Distruggono la giustizia», recitavano i cartelli esposti dai deputati M5S in Aula mentre la ministra Anna Finocchiaro si accingeva a porre la questione di fiducia. «È la 93esima fiducia: Camera calpestate, Boldrini intervenga», tuonava poco dopo Alfonso Bonafede dal blog di Grillo, scagliandosi contro «il bavaglio alle intercettazioni e l'allungamento della prescrizione».

Se anche Fi parla di «vergognosa arroganza», i numeri in realtà non dovrebbero mancare. I centristi di Angelino Alfano, con qualche defezione, dovrebbero votare la fiducia, così come i bersaniani di Mdp. Blindare il ddl è una vittoria del ministro della Giustizia, Andrea Orlando, che subito dopo la fiducia posta al Senato aveva invocato la stessa strada per la Camera. Ma erano i giorni del caso Consip e delle prove di avvicinamento sulla legge elettorale: Renzi aveva frenato. Il clima, ora, è cambiato. E domani gli esperti di diritto dell'Ocse esprimeranno un nuovo parere sulle regole italiane sulla prescrizione e sui tempi dei processi. Con il varo della legge, criticata da Anm e penalisti, il nostro Paese dovrebbe scampare il giudizio negativo. Almeno questa è la speranza del Pd.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

